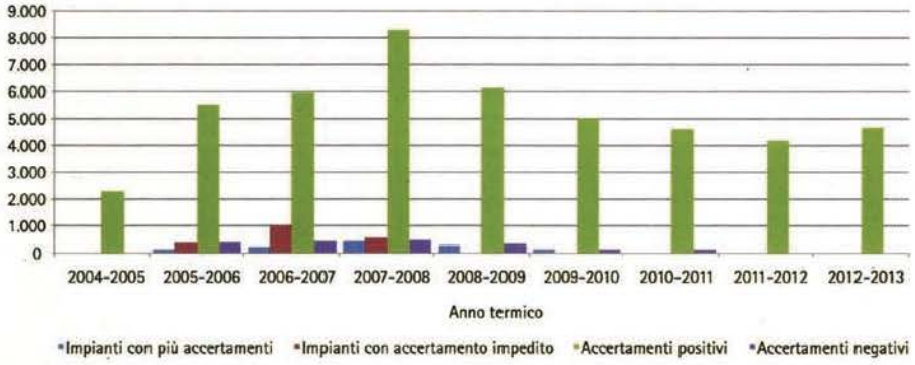
FIG. 3.32

Accertamenti di sicurezza degli impianti di utenza gas con portata termica superiore a 116 kW



Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

PAGINA BIANCA

4.
Stato dei servizi idrici

Ambiti territoriali ottimali

Legislazione regionale di riordino degli assetti dei servizi idrici

Il processo di riordino degli assetti istituzionali territoriali e locali dei servizi idrici prosegue da molto tempo e senza sosta. In linea generale, nonostante siano trascorsi alcuni anni dall'approvazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che ha riformato il settore della gestione delle risorse idriche, l'assetto istituzionale del settore medesimo, che appare ancora molto frammentato, è tuttora in fase di definizione.

Nel corso del 2013 è, infatti, proseguita l'attività legislativa delle Regioni finalizzata all'attribuzione delle funzioni esercitate dalle Autorità[1] d'Ambito territoriale ottimale (AATO), in seguito alla soppressione delle stesse, disposta a far data dal 31 dicembre 2012[2] dal decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2, come convertito nella legge 26 marzo 2010, n. 42, in ragione di esigenze di semplificazione e contenimento della spesa.

Nella tavola 4.1 è riportato il nuovo quadro degli assetti istituzionali territoriali e locali, che si è delineato anche a seguito della recente emanazione delle leggi della Regione Umbria, della Regione Lazio e della Regione Liguria.

Con la legge regionale 17 maggio 2013, n. 11, infatti, la Regione Umbria ha soppresso i tre Ambiti territoriali integrati (ATI) e, contestualmente, ha previsto la costituzione di un unico Ambito territoriale ottimale (ATO) e dell'Autorità umbra per rifiuti e idrico (AURI), soggetto tecnico di regolazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, che si configura come una forma speciale di cooperazione tra i Comuni. L'AURI ha personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia amministrativa, regolamentare, organizzativa e contabile.

La Regione Liguria, con la legge regionale 24 febbraio 2014, n. 1 (*Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti*), ha provveduto a individuare sul suo territorio cinque ATO, uno per ogni provincia, a eccezione della provincia di Savona per la quale sono stati previsti due ATO. La legge assegna alla Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione consiliare competente, il potere di modificare la delimitazione degli ATO per migliorare la gestione del servizio

1 Si rammenta che, in precedenza, la AATO era definita dall'ormai abrogato art. 148 del decreto legislativo n. 152/06, come la struttura, dotata di personalità giuridica, cui gli enti locali partecipavano obbligatoriamente, e cui era trasferito l'esercizio delle funzioni a essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche. Nelle AATO si realizzava, quindi, la cooperazione degli enti locali in materia di servizio idrico integrato, identificandosi quali organi cui questi ultimi trasferivano l'esercizio di competenze. In generale, a seguito del processo di legiferazione seguito alla soppressione della norma citata, salvo taluni casi in cui le Regioni hanno preferito avocare a sé le funzioni già esercitate dalle AATO, ha prevalso la continuità rispetto all'assetto preesistente, con la scelta di riattribuire l'esercizio delle funzioni di organizzazione, affidamento e controllo a organismi di governo che ne erano già titolari, e con la conseguente conferma, nella maggioranza dei casi, della delimitazione previgente degli ATO.

2 Il termine originariamente disposto dal legislatore (un anno dall'entrata in vigore della legge in cui tale previsione è stata inserita, ovvero l'1 gennaio 2011) è stato, successivamente, prorogato al 31 dicembre 2011 – dal combinato disposto dell'art. 1, commi 1 e 2, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, come convertito dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e dell'art. 1, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2011, relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – e, da ultimo, al 31 dicembre 2012, dall'art. 13, comma 2, del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, come convertito con la legge 24 febbraio 2012, n. 14.

idrico integrato, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto della tutela dell'ambiente e, in particolare, dei seguenti principi:

- *«unità del bacino idrografico o dei bacini idrografici contigui osservando il disposto di cui all'articolo 147 del D.Lgs. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni;*
- *unitarietà della gestione e, comunque, superamento della frammentazione verticale delle gestioni;*
- *adeguatezza delle dimensioni gestionali».*

Ancor più di recente, con la pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Lazio dell'8 aprile 2014, n. 28, della legge regionale 4 aprile 2014, n. 5, *Tutele, governo e gestione pubblica delle acque*, la Regione Lazio ha attribuito alle Autorità di bacino idrografico, che verranno definite dalla Regione stessa con successivo provvedimento, il potere di controllare la gestione e l'erogazione del servizio idrico integrato.

Attualmente, dunque, la maggioranza delle Regioni italiane (15 su 19 Regioni considerate)[3] ha completato il processo di delimitazione dei soggetti cui sono state attribuite le funzioni delle soppresse AATO. Le restanti quattro Regioni (Sicilia, Sardegna, Basilicata e Campania), invece, nelle more del completamento del richiamato processo, hanno provveduto a nominare *pro tempore* appositi Commissari straordinari o comunque a individuare specifici regimi transitori.

TAV. 4.1

Leggi regionali per la riattribuzione delle funzioni delle AATO

REGIONE	LEGGE O PROVVEDIMENTO REGIONALE	ORGANO DI GOVERNO[A]	NUOVA DELIMITAZIONE ATO PREVISIONE DEL PROVVEDIMENTO REGIONALE	NUMERO	NUMERO ATO PREVIGENTE
Piemonte	Legge regionale n. 7/12	Gli enti locali esercitano le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato secondo le disposizioni della legge regionale n. 13/97, modificata dalla legge regionale n. 8/05, sulla base delle convenzioni stipulate in attuazione della legge regionale n. 13/97.	Il territorio è suddiviso in tanti ATO coincidenti con i precedenti.	6	6
Valle d'Aosta	Legge regionale n. 27/99, come integrata con la legge regionale n. 21/12	Bacino imbrifero montano.	Un solo ATO coincidente con il precedente.	1	1
Liguria	Legge regionale n. 24/14	Province, con ruolo "forte" delle Conferenze dei sindaci (queste ultime rendono parere obbligatorio e vincolante sui Piani d'ambito, sulle forme di gestione e affidamento per la gestione unitaria dei servizi, sulla determinazione della tariffa).	Il territorio è suddiviso in tanti ATO coincidenti con i precedenti.	5	4
Lombardia	Legge regionale n. 21/10	Province + Comune di Milano (tramite Ufficio d'ambito, istituito in ciascun ATO in forma di azienda speciale).	Il territorio è suddiviso in 13 ATO rispetto ai 12 preesistenti, a causa dell'istituzione della Provincia di Monza e Brianza, in precedenza inclusa in quella di Milano.	13	12

3 Il Trentino Alto Adige non viene contemplato in tale indagine, non avendo mai legiferato in materia di AATO per gli effetti della sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 della Corte Costituzionale.

TAV. 4.1 - SEGUE

Leggi regionali per la riattribuzione delle funzioni delle AATO

REGIONE	LEGGE O PROVVEDIMENTO REGIONALE	ORGANO DI GOVERNO[A]	NUOVA DELIMITAZIONE ATO PREVISIONE DEL PROVVEDIMENTO REGIONALE	NUMERO	NUMERO ATO PREVIGENTE
Veneto	Legge regionale n. 17/12	Consigli di bacino, enti di cooperazione tra i Comuni per la programmazione e l'organizzazione del servizio idrico integrato, più un coordinamento dei Consigli di bacino composto dai Presidenti della Giunta regionale e dei Consigli di bacino.	Il territorio è suddiviso in tanti ATO coincidenti con i precedenti.	8	8
Friuli Venezia Giulia	Legge regionale n. 22/10, come modificata con la legge regionale n. 26/12	Consulte d'ambito, organi di cooperazione tra Province e Comuni per la programmazione e l'organizzazione del servizio idrico integrato.	Il territorio è suddiviso in tanti ATO coincidenti con i precedenti.	4	4
Emilia Romagna	Legge regionale n. 23/11	Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR), cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni e le Province della regione.	Un solo ATO.	1	9
Toscana	Legge regionale n. 69/11	Comuni, che esercitano le relative funzioni obbligatoriamente tramite l'Autorità idrica toscana (AIT), ente rappresentativo di tutti i Comuni appartenenti all'ATO	Un solo ATO comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale (con esclusione dei territori dei comuni di Marradi, Firenzuola e Palazzuolo sul Senio). La Giunta regionale può stipulare accordi con le Regioni limitrofe, che, previa intesa con l'Autorità idrica toscana e sentiti i Comuni interessati, possono comprendere la costituzione di Ambiti territoriali interregionali, qualora risultino funzionali all'organizzazione più efficiente, efficace ed economica del servizio.	1	6
Umbria	Legge regionale n. 11/13	Costituzione dell'Autorità umbra per i rifiuti e l'idrico.	Il territorio è suddiviso in un unico ATO rispetto ai tre ATI previgenti.	1	3
Marche	Legge regionale n. 30/11	Assemblea di Ambito, forma associativa tra Comuni e Province ricadenti in ciascun ATO, costituita mediante convenzione obbligatoria ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo n. 267/00.	Il territorio è suddiviso in tanti ATO coincidenti con i precedenti	5	5
Lazio	Legge regionale n. 5/14	Autorità di bacino idrografico. La legge prevede l'abolizione dei vecchi ATO e l'individuazione dei nuovi bacini idrografici.	Gli ambiti di bacino idrografici sostituiranno gli ATO.	5	5
	Legge regionale n. 9/11, come modificata con la legge regionale n. 34/12	ERSI (Ente regionale per il SII), con ruolo "forte" delle Assemblee dei sindaci (queste ultime rendono parere obbligatorio e vincolante nell'ambito delle competenze materiali e territoriali degli enti locali).	Un solo ATO.	1	6

TAV. 4.1 - SEGUE

Leggi regionali per la riattribuzione delle funzioni delle AATO

REGIONE	LEGGE O PROVVEDIMENTO REGIONALE	ORGANO DI GOVERNO(A)	NUOVA DELIMITAZIONE ATO PREVISIONE DEL PROVVEDIMENTO REGIONALE	NUMERO	NUMERO ATO PREVIGENTE
Molise	Legge regionale n. 8/09	Regione, coadiuvata dal Comitato di ambito per il SII (organo rappresentativo degli enti locali, con funzioni propositive e consultive).	Un solo ATO coincidente con il precedente.	1	1
Campania	Delibera di giunta regionale n. 813/12	Commissari straordinari, nelle more della definizione della disciplina a regime.	Il territorio è suddiviso in tanti ATO coincidenti con i precedenti.	4	4
Puglia	Legge regionale n. 9/11	Autorità idrica pugliese (AIP), soggetto rappresentativo dei Comuni pugliesi.	Un solo ATO coincidente con il precedente.	1	1
Basilicata	Legge regionale n. 33/10, art. 26 (come modificata dalla legge regionale n. 26/11)	Conferenza interistituzionale idrica (Convenzione obbligatoria fra le Amministrazioni comunali alla quale aderiscono gli Enti provinciali e la Regione). Nelle more della piena operatività di tale Conferenza interistituzionale, le funzioni sono attribuite a un Commissario nominato dal Presidente della Giunta regionale.	Un solo ATO coincidente con il precedente.	1	1
Calabria	Legge regionale n. 34/10	Regione Calabria.	Un solo ATO.	1	5
Sicilia	Legge regionale n. 2/13	Le AATO sono state poste in liquidazione e sono stati nominati appositi Commissari straordinari in attesa che, con successiva legge regionale da emanarsi entro sei mesi, le relative funzioni siano trasferite ai Comuni, che le eserciteranno in forma singola o associata.	Il territorio è suddiviso in tanti ATO coincidenti con i precedenti.	9	9
Sardegna	Delibera della Giunta regionale n. 4/13	Nelle more del completamento del processo di riordino delle funzioni in materia di servizio idrico integrato, è nominato un Commissario straordinario.	Un solo ATO coincidente con il precedente.	1	1
Interregionale	ATO del Lemene tra Veneto e Friuli Venezia Giulia (da ultimo, delibera della Giunta regionale Veneto n. 2395/11).			1	1
ITALIA				70	92

(A) Per "organo di governo" si intende, ai fini della presente tavola, il soggetto al quale la legge regionale ha espressamente attribuito le funzioni precedentemente assegnate alle soppresse AATO.

Fonte: Elaborazione AEEGSI.

Come risulta dalla tavola 4.1, l'allocazione delle funzioni in precedenza attribuite alle soppresse AATO appare fortemente differenziata sul territorio; inoltre, da un primo esame delle competenze dei nuovi soggetti insediati, emerge come risulti ancora assai eterogenea la ripartizione di compiti e funzioni decisionali tra i diversi enti interessati nell'ambito di ciascun contesto regionale (Regioni, Province, Comuni). Per esempio, in alcuni casi l'ente individuato dalla legislazione regionale a seguito della soppressione delle AATO è affiancato, nelle più rilevanti determinazioni in materia tariffaria e di predisposizione dei Piani d'ambito, dalle Conferenze dei sindaci. In altri contesti, poi, sono previste specifiche funzioni consultive o decisorie, che

completano quelle degli Enti d'ambito, direttamente in capo ai Comuni, alle Province o alle Regioni.

Dalla verifica preliminare degli assetti territoriali e locali che si è illustrata, a fronte di evidenti eterogeneità nei modelli organizzativi riscontrati, sembra delinearsi, da un lato, la positiva tendenza a costituire ATO di dimensioni coincidenti con il territorio regionale, dall'altro, si conferma l'eccessiva complessità degli iter deliberativi previsti.

Caratteristiche dimensionali degli Ambiti territoriali ottimali

I recenti provvedimenti regionali per la riattribuzione delle funzioni delle AATO – come evidenziato nel precedente paragrafo – hanno, nella maggior parte dei casi, confermato la previgente delimitazione territoriale degli ATO. Si segnalano le distinzioni riscontrate per l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Abruzzo, la Calabria e l'Umbria, le quali hanno optato per l'ATO unico regionale, con una conseguente razionalizzazione degli Ambiti sulla base dei quali organizzare il servizio idrico (Tav. 4.2).

Per la Lombardia (13), il Friuli Venezia Giulia (quattro), le Marche (cinque), il Lazio (cinque), la Sicilia (nove) è stata mantenuta una ripartizione degli ATO coincidente con il territorio provinciale. La Liguria ha optato per la costituzione di cinque ATO, rispetto ai quattro precedenti coincidenti con le province, con la previsione di due ATO per la provincia di Savona.

Chi si attendeva una convergenza verso modelli dotati di caratteri di uniformità sul territorio nazionale, accelerata dall'avvio di una regolazione statale indipendente, deve invece prendere atto dell'emergere di divaricazioni crescenti tra le diverse situazioni regionali: alcune Regioni, dopo aver consolidato una organizzazione per ATO, sono passate alla aggregazione di compiti e funzioni su scala regionale; altre hanno confermato questa soluzione, adottata sin dall'inizio; altre ancora hanno mantenuto l'organizzazione per ATO. Ma le distinzioni crescenti non si limitano al dato formale: nel primo sottoinsieme rientrano sia casi di enti di livello regionale pienamente attivi (Emilia Romagna e Toscana), sia commissariamenti (Abruzzo), sia soluzioni organizzative la cui efficacia pare ancora in via di conseguimento (Calabria); nel secondo sottoinsieme, vi sono significative differenze con riferimento alla piena operatività che si ravvisa in Puglia e in Basilicata, mentre appare ancora un obiettivo in Sardegna e si rilevano le criticità del Molise, costantemente inerte; nel terzo sottoinsieme, accanto ai casi di efficacia operativa riscontrabili in Piemonte, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, si segnalano le complessità organizzative e decisionali della Lombardia, della Liguria e del Lazio, fino a giungere ai casi di diffuse criticità operative riscontrate in Campania e in Sicilia.

La produzione di dati e statistiche ufficiali sul settore idrico, come emergerà nei successivi paragrafi, risente delle criticità organizzative appena descritte.

TAV. 4.2

Numero e caratteristiche degli ATO

REGIONE	NUMERO PROVINCE	NUMERO ATO PREVIGENTI	NUMERO NUOVA DELIMITAZIONE ATO EX LR	POPOLAZIONE MEDIA ATO PREVIGENTI (ABITANTI)	POPOLAZIONE MEDIA ATO DI RECENTE DELIMITAZIONE (ABITANTI)	SUPERFICIE MEDIA PER ATO PREVIGENTI (km^2)	SUPERFICIE MEDIA ATO DI RECENTE DELIMITAZIONE (km^2)
Piemonte	8	6	6	702.446	702.446	4.234	4.234
Valle d'Aosta	1	1	1	119.548	119.548	3.263	3.263
Lombardia	12	12	13	752.713	694.812	1.989	1.836
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	7	8	8	565.962	565.962	2.300	2.300
Friuli Venezia Giulia	4	4	4	295.941	295.941	1.965	1.965
Liguria	4	4	5	392.946	314.357	1.355	1.084
Emilia Romgana	9	9	1	442.594	3.983.346	2.457	22.117
Toscana	10	6	1	582.968	3.497.806	3.832	22.994
Umbria	2	3	1	275.275	825.825	2.819	8.457
Marche	5	5	5	294.116	294.116	1.939	1.939
Lazio	5	5	5	1.022.483	1.022.483	3.447	3.447
Abruzzo	4	6	1	210.399	1.262.392	1.794	10.763
Molise	2	1	1	320.601	320.601	4.438	4.438
Campania	5	4	4	1.425.483	1.425.483	3.398	3.398
Puglia	6	1	1	4.079.033	4.079.033	19.358	19.358
Basilicata	2	1	1	597.768	597.768	9.995	9.995
Calabria	5	5	1	402.293	2.011.466	3.016	15.081
Sicilia	9	9	9	552.110	552.110	2.857	2.857
Sardegna	8	1	1	1.631.880	1.631.880	24.090	24.090
ITALIA	108	91(A)	69(A)	615.997	812.402	3.162	4.170

(A) Al numero di ATO – il dato nella tavola è disaggregato a livello regionale – si aggiunge l'ATO interregionale del Lemene.

Fonte: Elaborazioni AEEGSI su dati leggi regionali e Piani d'ambito.

L'analisi delle variabili dimensionali degli ATO definiti dalle previgenti disposizioni, mette in luce un'elevata etereogeneità sul territorio nazionale. Con riguardo alla popolazione residente servita, a fronte di un valore medio per ATO di circa 616.000 abitanti residenti (distribuiti su un territorio di circa 3.000 km^2), si rilevavano ATO con oltre un milione di abitanti (in particolare, l'ATO unico Puglia conta oltre quattro milioni di residenti) e altri con popolazione al di sotto delle 300.000 unità (dato medio riscontrato per il Friuli Venezia Giulia, le Marche, la Valle d'Aosta, l'Abruzzo e l'Umbria prima che queste ultime due regioni disponessero la delimitazione unica regionale).

In seguito alla ridefinizione degli ATO, a livello nazionale, il numero medio di abitanti per ATO aumenta da circa 616.000 a circa 812.000 unità, con un incremento della relativa estensione territoriale media di oltre 1.000 km^2.

Aspetti tecnici e dimensionali delle gestioni

Panel delle gestioni di riferimento: dati generali

Nel corso del 2013 e nei primi mesi del 2014, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico ha effettuato due ampie raccolte dati sul settore idrico integrato.

La prima, avviata ai sensi della delibera 27 dicembre 2013, 643/2013/R/idr, e delle successive determine 28 febbraio 2014, 2/2014 – DSID, e 7 marzo 2014, 7/2014 – DSID, ha consentito di rilevare, oltre ai dati di bilancio, ulteriori informazioni necessarie all'approvazione delle tariffe 2014 e 2015, ivi inclusi:

- il Programma degli interventi;
- il Piano economico-finanziario che esplicita il Vincolo ai ricavi e il moltiplicatore tariffario ϑ che ciascun gestore dovrà applicare negli anni 2014 e 2015;
- la convenzione di gestione, contenente le modifiche necessarie a recepire le regole tariffarie da ultimo introdotte.

La scadenza per la consegna dei dati era prevista per il 31 marzo 2014. Alla data del 26 maggio 2014, hanno inviato i dati 41 Enti d'ambito che hanno fornito informazioni su 180 gestori complessivi, pur se le informazioni tariffarie complete sono state inviate per il sottoinsieme di 135 gestioni di diretta competenza.

La seconda raccolta dati, di tipo più tecnico, avviata ai sensi delle delibere 21 novembre 2013, 536/2013/E/idr, e 27 marzo 2014, 142/2014/R/idr, nonché della determina 7 aprile 2014, 5/2014 – DSID, è volta ad acquisire informazioni relative al grado di copertura del servizio idrico integrato sul territorio nazionale e all'efficienza del servizio stesso, con particolare attenzione al servizio di misura, oltre che le informazioni inerenti alla qualità del servizio idrico, alla mappatura degli assetti e dell'organizzazione del settore, anche al fine di declinare gli schemi di convenzione tipo.

Alla raccolta dati, che si è conclusa il 12 maggio 2014, hanno risposto 13 Enti d'ambito per un totale di 32 gestori[4]. Poiché la scadenza di tale raccolta è appena trascorsa nel momento in cui si scrive, non è stato ancora possibile validare ed esaminare tutti i nuovi contributi ricevuti; inoltre, da un lato, 35 Enti d'ambito hanno richiesto la proroga per rivedere e validare i dati trasmessi dai gestori, dall'altro, numerosi gestori hanno richiesto la possibilità di effettuare direttamente l'invio, a causa della mancata trasmissione dei dati da loro forniti all'Ente d'ambito. Peraltro, appare doveroso segnalare che, trattandosi del primo tentativo di sistematizzare un complesso di dati settoriali che non è mai stato stabilmente rilevato su scala nazionale, è emersa l'esigenza di approfondire alcune definizioni e una serie di dettagli.

In questo capitolo, pertanto, non potendo costruire un campione rappresentativo dei dati tecnici rilevati con la seconda raccolta dati, si illustrano i primi esiti della raccolta dati tariffaria relativi a un panel di gestori che, si precisa, pur non costituendo l'universo né delle gestioni, né dei rispondenti alla raccolta dati dell'Autorità, può essere

4 Alla data del 30 maggio 2014 sono pervenuti i dati di 38 Enti d'ambito; altri sette Enti d'ambito hanno richiesto la proroga.

considerato abbastanza rappresentativo della situazione nazionale. Si osserva, inoltre, che alcuni dei dati pervenuti sembrano contenere incoerenze intrinseche che, qualora non corrette da integrazioni e modifiche successive, potranno formare oggetto di un'interlocuzione specifica, finalizzata ai necessari chiarimenti e approfondimenti. In questa sede, comunque, ci si è limitati a illustrare alcuni dati generali che riflettono le caratteristiche del servizio, che meno dovrebbero essere interessati da processi di revisione/aggiustamento.

Si precisa che, nel seguito, si intendono come "gestori" tutti i soggetti che, «*in virtù di qualunque forma di titolo autorizzativo, gestiscono il servizio sul territorio, inclusi i Comuni che li gestiscono in economia*» (vedi art. 2, punto 2.1, della delibera 2 agosto 2012, 347/2012/R/idr). A diversi titoli autorizzativi, dunque, nelle tavole che seguono corrispondono diverse gestioni[5].

Di conseguenza, sulla base della definizione data, si precisa che i soggetti giuridici gestori del panel di riferimento sono 128 e che alcuni di essi operano in più regioni e/o in più ATO. Pertanto, nelle tavole che seguono sono stati elaborati i dati di 131 gestioni.

La tavola 4.3 riporta la distribuzione geografica del panel di gestori esaminato e la popolazione servita; inoltre, esplicita il grado di copertura del panel per quanto riguarda il numero di comuni e la popolazione[6] residente servita.

Come risulta dalla tavola 4.3, i dati possono essere considerati una buona *proxy* dei dati nazionali, in quanto i gestori di riferimento servono complessivamente il 66%[7] della popolazione e circa il 56% dei comuni. Si rileva, tuttavia, che alcuni Enti d'ambito non hanno ancora fornito i dati richiesti, come, per esempio, quello della Val d'Aosta, dell'ATO interregionale Lemene, del Molise e della Calabria. Con riferimento, invece, alla regione Abruzzo, l'esclusione dal panel è dovuta al fatto che l'invio delle informazioni tariffarie, all'atto della stesura della presente *Relazione Annuale*, non era ancora definitivo. Alcune regioni come, per esempio, la Lombardia e la Sicilia, presentano un grado di copertura in termini di popolazione residente servita inferiore al 50%, per contro altre regioni, come il Piemonte, le Marche, l'Umbria, nonché quelle in cui l'Ente d'ambito attualmente operativo è unico a livello regionale (Emilia Romagna, Sardegna e Puglia), presentano un grado di copertura rispetto alla popolazione residente servita pari a oltre il 90%.

Una prima caratteristica che emerge è quella dell'eterogeneità dei soggetti inclusi nel panel, che riflette la disomogeneità delle gestioni esistenti sul territorio nazionale. Nella tavola 4.4 vengono riportati la popolazione residente e il numero di comuni serviti dai gestori, suddivisi per tipologia di servizio fornito (distinguendo tra servizi di acquedotto, fognatura e depurazione). Il dato medio suggerisce dimensioni gestionali ridotte, in termini sia di popolazione (circa 300.000 abitanti serviti per gestore), sia di comuni (intorno ai 40 comuni serviti per operatore), pur riassumendo dati di gestioni ampie (fino a quattro milioni di popolazione residente servita e 359 comuni).

A corredo delle informazioni tecniche, la tavola 4.4 riporta il dettaglio per servizio del grado di copertura del panel in termini di popolazione residente pari a circa il 65% per il servizio di acquedotto, a circa il 57% per il servizio di fognatura e a circa il 50% per il servizio di depurazione, con percentuali di copertura più contenute in termini di comuni serviti, a eccezione del servizio di depurazione.

Da notare, tuttavia, che i dati, in particolare quelli relativi alla depurazione e alla fognatura, potrebbero risentire di una copertura infrastrutturale del servizio che non ha una diffusione omogenea sul territorio nazionale.

5 Per esempio, se il soggetto giuridico "A" opera in due ATO diversi, a tale soggetto giuridico corrispondono due gestioni.

6 Si noti che un grado di copertura del 100% potrebbe non coincidere esattamente con una completa copertura del panel di riferimento, dal momento che i gestori potrebbero aver indicato una popolazione residente servita non perfettamente confrontabile con i più recenti dati Istat considerati, che sono riferiti al censimento 2011.

7 Si precisa che il grado di copertura potrebbe risultare leggermente sovrastimato, in quanto potrebbe verificarsi che, per esempio, in un medesimo comune, due soggetti differenti gestiscano due diversi servizi (acquedotto l'uno, fognatura l'altro); in questo caso, essendo i dati relativi al numero di comuni e alla popolazione servita, riportati da entrambi i gestori, si verificherebbe una duplicazione degli stessi. Tuttavia, a un primo controllo non esaustivo, non sembra che tale caso si verifichi.

TAV. 4.3

Distribuzione geografica del panel di gestori di riferimento

REGIONE	NUMERO GESTORI DEL PANEL	POPOLAZIONE RESIDENTE SERVITA (ABITANTI)	GRADO DI COPERTURA DEL PANEL SU POPOLAZIONE	NUMERO COMUNI SERVITI	GRADO DI COPERTURA DEL PANEL SU COMUNI
Piemonte	27	4.285.483	98,2%	1.087	90,1%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	16	4.202.223	43,3%	594	38,5%
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-
Veneto	14	3.461.867	71,3%	455	78,4%
Friuli Venezia Giulia	9	1.066.492	87,5%	201	92,6%
Liguria	5	818.696	52,1%	56	23,8%
Emilia Romagna	7	4.315.302	99,4%	328	96,5%
Toscana	7	2.268.032	61,8%	231	82,5%
Umbria	3	884.268	100,0%	92	100,0%
Marche	14	1.411.892	91,6%	193	81,8%
Lazio	8	4.640.693	84,3%	206	54,5%
Abruzzo	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-
Campania	3	3.365.595	58,4%	115	20,9%
Puglia	1	4.020.077	99,2%	238	92,2%
Basilicata	1	484.436	83,8%	131	100,0%
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	15	2.424.156	48,5%	198	50,8%
Sardegna	1	1.596.242	97,4%	359	95,2%
TOTALE	131	39.245.454	66,0%	4.484	55,6%

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati gestori del panel.

TAV. 4.4

Statistiche descrittive delle gestioni del panel

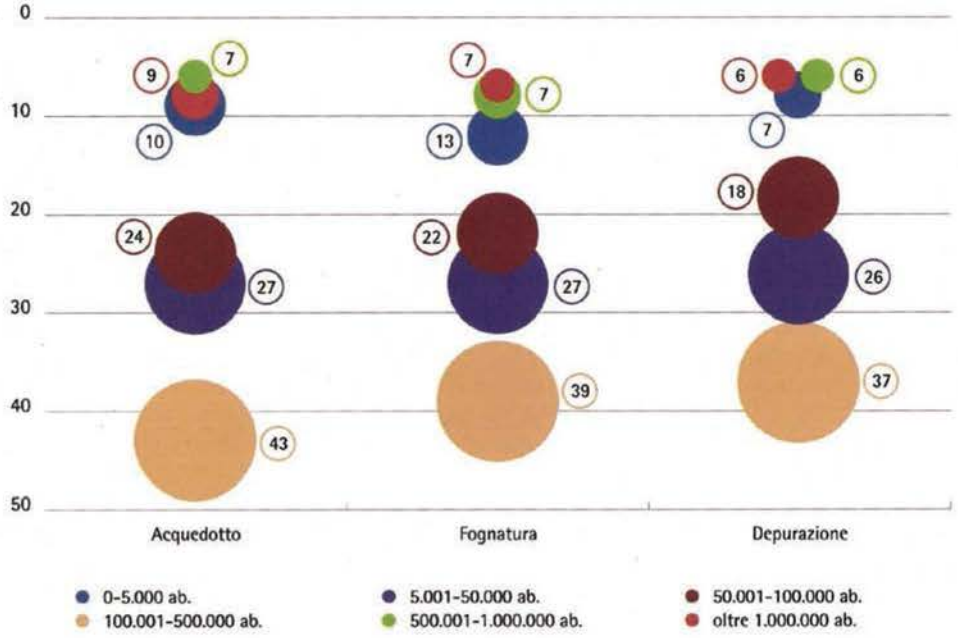
	POPOLAZIONE RESIDENTE SERVITA (ABITANTI)			ABITANTI EQUIVALENTI SERVITI (A.E.)	COMUNI SERVITI		
	ACQ	FOG	DEP	DEP	ACQ	FOG	DEP
Dato medio per gestore	319.378	290.345	294.999	399.275	36	38	40
MIN	597	372	433	1.021	1	1	1
MAX	4.020.077	3.954.405	3.957.033	4.704.089	359	344	317
Deviazione standard campione	624.456	590.764	614.696	826.681	55	55	58
Grado di copertura del panel	64,5%	56,7%	49,6%		53,2%	54,5%	49,9%

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati gestori del panel.

Nella figura 4.1 sono rappresentati i gestori del panel per classi di popolazione residente servita, con la dimensione delle sfere che indica il numero di gestori che rientrano nella corrispondente classe di popolazione servita. Dal grafico emerge che circa la metà dei gestori del panel serve oltre 100.000 abitanti e che, tra questi, nove gestori per i servizi di acquedotto, sette per il servizio di fognatura e sei per il servizio di depurazione servono più di un milione di abitanti. Tuttavia, non si ritiene che la numerosità dei piccoli operatori sia confrontabile con quella di gestori di dimensione media o grande: il numero di gestori di piccole dimensioni rappresentato si ritiene molto inferiore alla loro effettiva presenza nel comparto e sembra suggerire alcune difficoltà operative nel procedere agli adempimenti previsti con le raccolte dati.

FIG. 4.1

Gestori del panel per classi di popolazione residente servita



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati gestori del panel.

Considerazioni analoghe possono essere fatte sulla dimensione delle gestioni, misurata in termini di comuni serviti. Come risulta dalla figura 4.2, la maggior parte dei gestori del panel serve tra gli 11 e i 30 comuni, e soltanto dieci soggetti, per tutti i servizi considerati, sono di dimensioni relativamente grandi, gestendo, singolarmente, oltre 100 comuni.

Approfondendo l'analisi su quest'ultima categoria, è interessante notare che la lista dei soggetti che gestiscono più di 100 comuni è composta dalle medesime società per i tre servizi del comparto, rappresentando casi di attuazione, su scala significativa, dei criteri organizzativi recati dalla riforma introdotta con la legge Galli e confermati dal decreto legislativo n. 152/06.

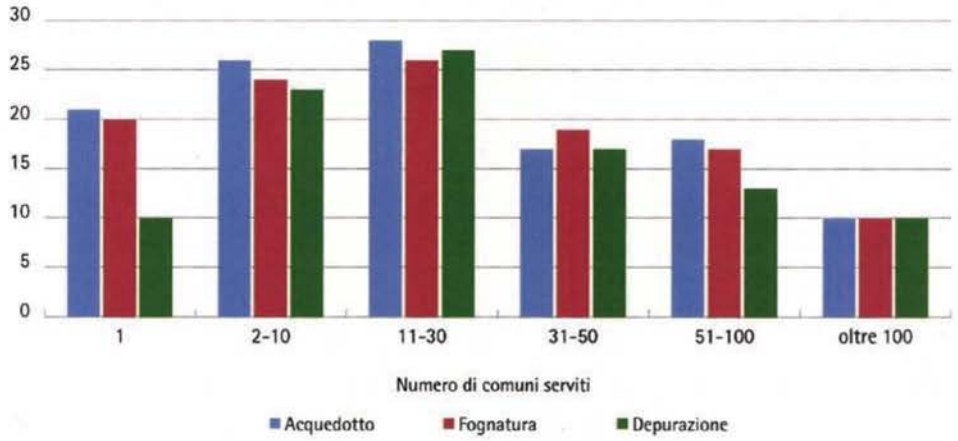


FIG. 4.2

Gestori del panel per classi di comuni serviti

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati gestori del panel.

Nella figura 4.3 il campione di riferimento è descritto in considerazione dei valori medi dei ricavi della vendita del servizio idrico (desunti dalla voce di conto economico "A1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni") per classi dimensionali di impresa. Dette classi sono state individuate come segue:

- top, comprendenti gestori con ricavi superiori a 87 milioni di euro;
- grandi, comprendenti gestori con ricavi compresi tra 87 e maggiori di 38 milioni di euro;
- medie, comprendenti gestori con ricavi compresi tra 38 e maggiori di 12 milioni di euro;
- piccole, comprendenti gestori con ricavi minori o uguali a 12 milioni di euro.

Il valore medio del ricavo di vendita degli operatori del panel è pari a 36,2 milioni di euro. Tuttavia, circa la metà dei gestori di riferimento è di piccole dimensioni e presenta un ricavo inferiore a 12 milioni di euro. Solo dieci soggetti hanno, invece, ricavi superiori a 87,0 milioni di euro.

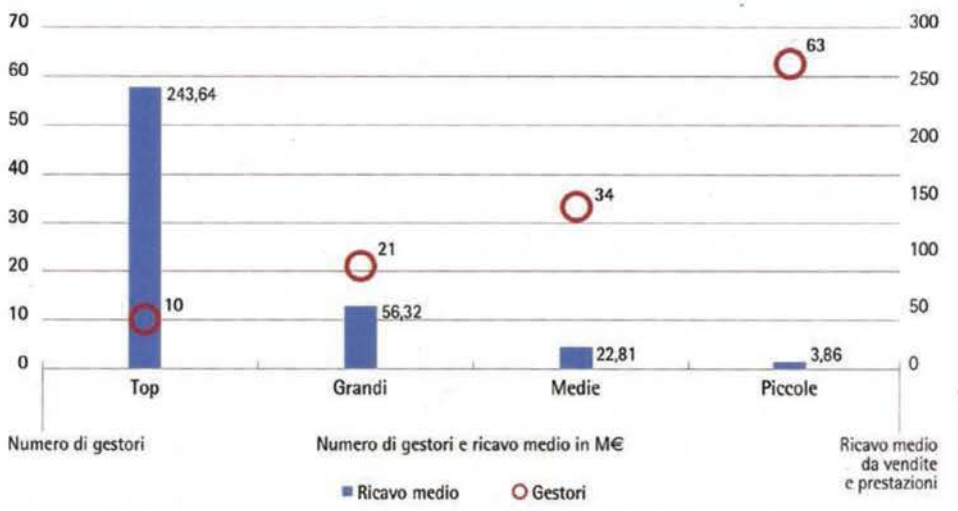


FIG. 4.3

Gestori del panel per classe dimensionale di impresa

Numero di gestori e ricavo medio in M€

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati gestori del panel.

Acquedotto

Con riferimento specifico al servizio di acquedotto, la tavola 4.5 sintetizza le principali grandezze tecniche e dimensionali del panel, evidenziando il dato medio, il valore minimo, quello massimo, la deviazione standard, la popolazione totale servita e il numero totale dei comuni serviti.

Il campione analizzato può essere considerato rappresentativo del dato nazionale, in quanto i gestori del panel servono circa 38,3 milioni di abitanti, per un totale di circa 4.300 comuni.

Oltre alle grandezze già commentate nel paragrafo precedente, si evidenzia una notevole eterogeneità anche per gli altri parametri considerati (popolazione fluttuante, lunghezza rete, utenti totali, volumi di acqua fatturati).

Si osserva, inoltre, la differenza tra numero di utenti e popolazione servita (residente e fluttuante), che deriva sia dalla presenza di utenze non domestiche, sia dalla numerosità dei nuclei familiari, sia, infine, dalla circostanza che l'utenza domestica non coincide sempre con l'unità abitativa laddove il condominio abbia stipulato un unico contratto con il gestore.

TAV. 4.5

Servizio acquedotto: grandezze tecniche e dimensionali del panel

ANNO 2012	TOTALE	DATO MEDIO PER GESTORE	MIN	MAX	DEVIAZIONE STANDARD
Popolazione residente servita (ab.)	38.318.406	322.003	597	4.020.077	626.431
Popolazione fluttuante (ab.)	7.453.307	62.633	0	941.529	132.792
Comuni serviti (n.)	4.291	36	1	359	55
Superficie servita (km^2)	171.441	1.441	3	21.446	2.958
Lunghezza rete (km)	303.645	2.552	17	29.348	4.149
Numero utenti totali	12.551.840	105.478	40	1.060.345	172.090
Volume di acqua fatturato (m^3)	3.338.322.125	28.053.127	34.239	360.770.552	57.267.427

Fonte: Elaborazioni AEEGSI su dati leggi regionali e Piani d'ambito.

La tavola 4.6 riporta le medesime grandezze medie della tavola precedente, suddivise per regione, con indicazione del grado di copertura del panel in termini di popolazione residente servita. Quest'ultimo si differenzia fortemente tra regioni, passando da casi di copertura pressoché completa (Emilia Romagna, Umbria, Puglia)[8] o superiore al 90% della popolazione residente (Marche, Sardegna, Piemonte), a regioni in cui la copertura è pari a zero (Valle d'Aosta, Basilicata, Molise, Abruzzo e Calabria).

8 Si noti che un grado di copertura del 100% potrebbe non coincidere esattamente con una completa copertura del panel di riferimento, dal momento che i gestori potrebbero aver indicato una popolazione residente servita non perfettamente confrontabile con il più recente dato Istat considerato.

TAV. 4.6

Servizio di acquedotto: grandezze tecniche e dimensionali del panel, ripartite per regione (valori medi per gestore)

REGIONE	POPOLAZIONE RESIDENTE SERVITA (AB.)	POPOLAZIONE FLUTTUANTE (AB.)	COMUNI SERVITI (N.)	SUPERFICIE SERVITA (km²)	LUNGHEZZA RETE (km)	NUMERO UTENTI TOTALI	NUMERO UTENZE DOMESTICHE	GRADO DI COPERTURA DEL PANEL
Piemonte	169.638	24.820	43	859	1.711	47.870	14.807.767	97,2%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	297.304	76.791	41	526	1.422	66.684	33.746.892	42,9%
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	247.276	42.035	33	878	2.872	116.297	20.533.290	71,3%
Friuli Venezia Giulia	118.499	31.991	22	803	1.314	54.579	11.600.058	87,5%
Liguria	163.739	53.172	11	332	717	27.871	15.701.949	52,1%
Emilia Romagna	718.650	75.103	54	3.502	8.000	279.506	55.934.791	99,3%
Toscana	324.005	121.406	33	2.687	4.294	162.190	24.610.637	61,8%
Umbria	294.756	22.763	31	2.819	4.054	149.370	18.122.668	100,0%
Marche	100.849	30.145	14	555	1.594	51.433	7.494.752	91,6%
Lazio	773.121	102.021	34	1.682	3.636	181.689	73.366.406	84,3%
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	1.121.865	48.626	38	1.823	2.050	188.020	121.791.196	58,4%
Puglia	4.020.077	941.529	238	18.450	22.237	946.041	271.037.020	99,2%
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	147.958	43.223	12	707	792	53.850	11.432.198	41,4%
Sardegna	1.596.242	520.032	359	21.446	11.516	828.106	121.457.594	97,4%

Fonte: Elaborazioni AEEGSI su dati leggi regionali e Piani d'ambito.

Fognatura

Anche con riferimento al servizio di fognatura, il campione analizzato può essere considerato rappresentativo del dato nazionale, in quanto i gestori del panel servono circa 34 milioni di abitanti per un totale di 4.398 comuni.

Per quasi tutte le grandezze considerate nel precedente paragrafo "Acquedotto", si osservano dati medi per gestore lievemente più contenuti rispetto a quelli rilevati per il servizio di acquedotto (Tav. 4.7) e, anche in questo caso, permangono forti eterogeneità delle gestioni sul territorio nazionale per tutti i parametri.

La tavola 4.8 evidenzia, per il servizio di fognatura, le medesime peculiarità regionali già sottolineate per il servizio di acquedotto, pur in presenza di un minor grado complessivo di copertura del campione (circa 57%) in termini di popolazione residente servita, dovuto anche alla minor diffusione sul territorio del servizio di fognatura.